



Riportare lo sport e la cultura del movimento al centro dell'agenda politica per creare valore per il Paese

Sintesi del Rapporto
SECONDA EDIZIONE
Febbraio 2024

Partner dell'iniziativa



Sintesi del Rapporto

Giunto alla sua seconda edizione, l'Osservatorio Valore Sport è un'iniziativa ideata nel 2022 da The European House – Ambrosetti per esaminare, misurare e dimostrare gli **impatti** e il **valore** derivanti dalla pratica sportiva e da uno **stile di vita attivo**. L'Osservatorio rappresenta una piattaforma di **analisi, approfondimento e confronto** per il posizionamento strategico e qualificato dell'ecosistema dello sport in Italia, rivolta ai decisori chiave del Paese, con l'obiettivo di creare e divulgare maggiore consapevolezza dell'importanza di **rilanciare la cultura del movimento nei territori** e porla tra le priorità dell'agenda politica.

Lo sport, infatti, è capace di generare **ricadute economiche, sanitarie, sociali e relazionali**, rafforzando elementi imprescindibili per lo sviluppo sostenibile di una società quali inclusività, accessibilità, divertimento e benessere.

Secondo la definizione contenuta nella **Carta Europea dello Sport**, redatta nel 1992, per sport si intende:

“Qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli.”

In continuità con i concetti espressi dalla Carta Europea dello Sport, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha predisposto le **linee guida aggiornate per un'adeguata attività fisica** finalizzata al mantenimento di uno stato di buona salute, definendo i livelli minimi di attività fisica raccomandati per fascia d'età. I **bambini e gli adolescenti** (nella fascia tra i 5 e i 17 anni), in quanto in età di sviluppo, dovrebbero praticare **almeno 60 minuti di attività fisica al giorno**, mentre per gli **adulti** (di età superiore ai 18 anni) è indicata un'attività di **almeno 150 minuti a settimana**.

In base a questi criteri, l'Italia si posiziona come il **4° peggior Paese dell'OCSE per quota di popolazione sedentaria tra gli adulti**, con il **44,8%** che non raggiunge un adeguato livello di attività fisica. Il Paese sconta una distanza di **26,1 punti percentuali** (p.p.) dal Paese meno sedentario, la **Finlandia** (18,7%), e di **10,1 p.p.** dalla media OCSE (34,7%).



Figura 1. Livello minimo di attività fisica secondo le linee guida dell'OMS per fascia d'età (minuti medi al giorno/settimana). Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati OMS, 2024.

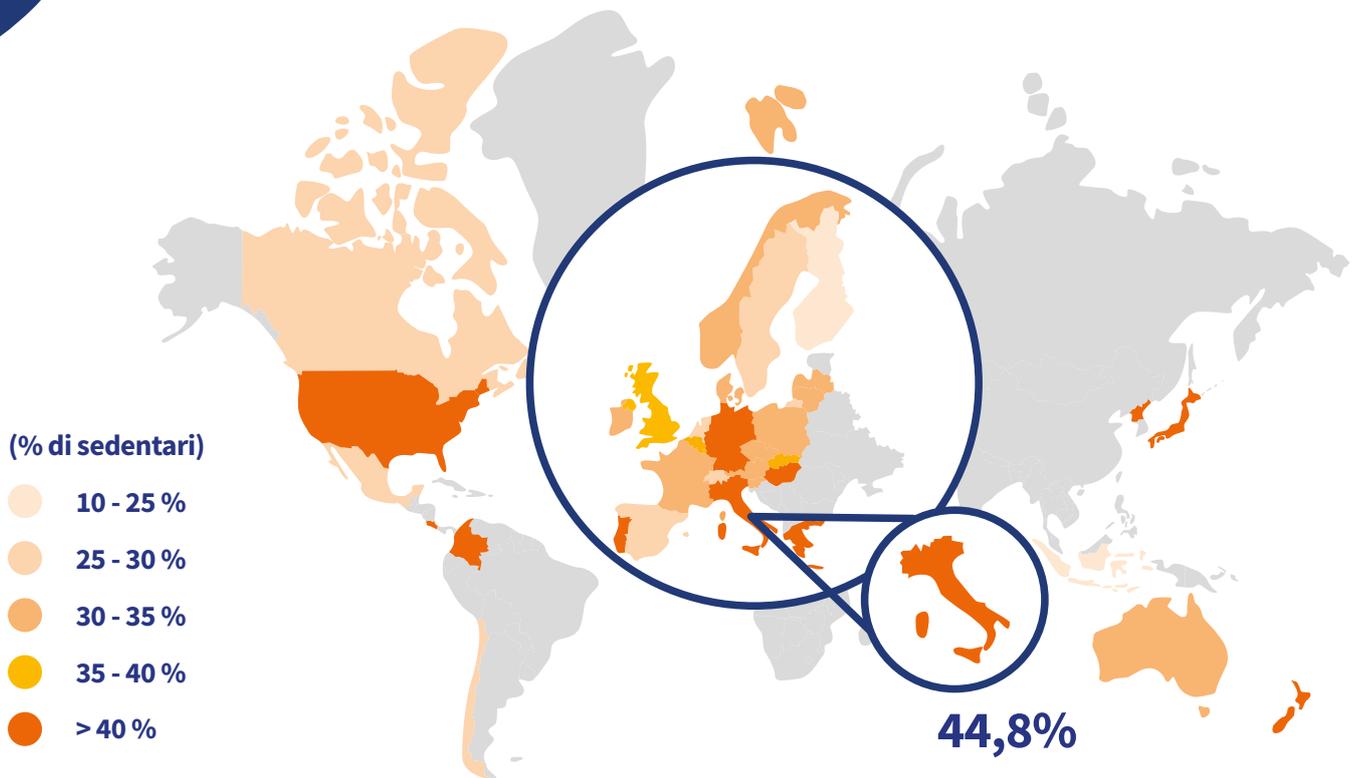
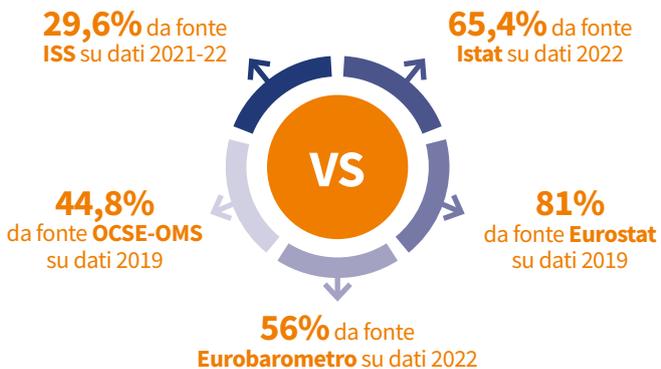


Figura II. Quota di adulti che non praticano un adeguato livello di attività fisica tra i Paesi OCSE secondo le linee guida dell’OMS (% sul totale), 2019.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati OCSE, 2024.

Nonostante l’esistenza di una definizione internazionale basata su parametri scientifici che correlano la dimensione dello sport a quella della salute individuale, si rilevano tuttavia alcune discrepanze nella definizione e misurazione dei livelli di pratica sportiva e del suo “reciproco”, la sedentarietà, da parte di diversi enti internazionali (OMS, OCSE, Commissione Europea ed Eurostat) e nazionali (Istat e Istituto Superiore di Sanità). Per questo motivo, l’Osservatorio si è posto l’obiettivo di realizzare una **mappatura e ricostruzione dello stato dell’arte della disponibilità di dati** per il comparto sportivo, al fine di costruire un dialogo con enti, Istituzioni, centri studi, uffici statistici nazionali e territoriali per rafforzare la raccolta e il monitoraggio di dati e informazioni sulle diverse dimensioni necessarie per una corretta visione d’insieme del fenomeno.

SEDENTARIETÀ DEGLI ADULTI (+18 ANNI)



Infatti, confrontando le metriche nazionali e internazionali sulla pratica sportiva e sulla sedentarietà della popolazione italiana, emergono alcune **differenze** a livello di **definizione, metodologia di raccolta** del dato e **risultato** ottenuto (figura III). Ciò non consente di disporre di una misura univoca e aggiornata del livello di attività fisica praticata effettivamente dalla popolazione, rendendo particolarmente complesso anche definire degli obiettivi e misurare il risultato delle politiche di promozione realizzate.

Figura III. Tasso di sedentarietà della popolazione adulta italiana secondo le diverse fonti censite dall’Osservatorio Valore Sport (% sul totale e fonte utilizzata), ultimo anno disponibile. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Eurostat, OCSE, Eurobarometro, Istat e ISS, 2024.

Il gruppo di lavoro dell'Osservatorio ha deciso di adottare, per i confronti internazionali, la **definizione e l'indagine realizzate dall'OCSE**, basata sulle linee guida dell'OMS riguardanti un'adeguata attività fisica per adulti e bambini.

Osservando i dati relativi alla **sedentarietà dei bambini**, l'Italia si posiziona come **peggior Paese OCSE** con un tasso del **94,5%** di bambini tra 11-15 anni che non raggiungono un adeguato livello di attività fisica (rispetto a una media OCSE dell'86,3%).

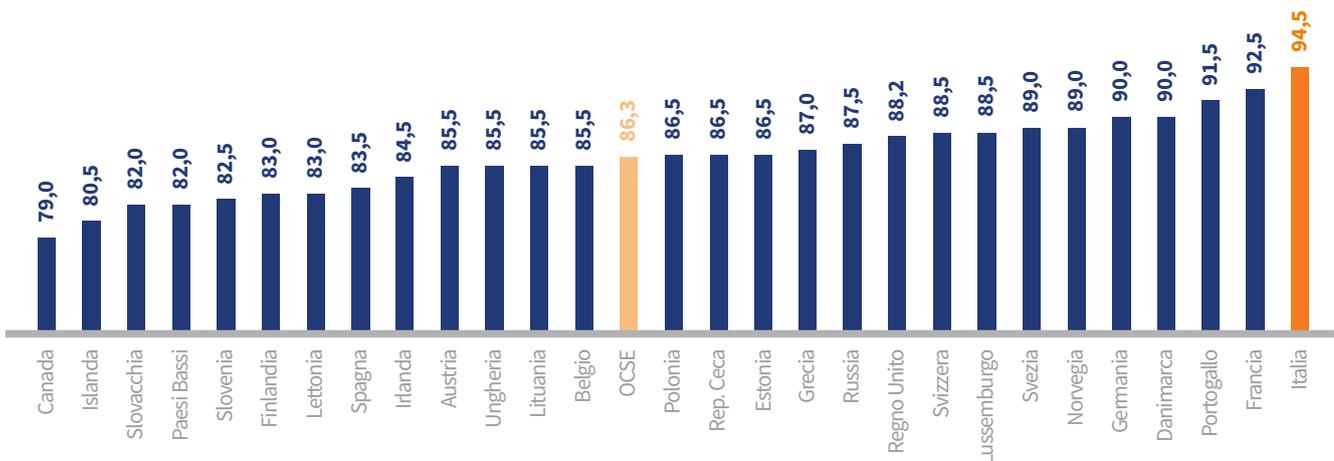


Figura IV. Quota di bambini (tra 11-15 anni) che non praticano un adeguato livello di attività fisica tra i Paesi OCSE secondo le linee guida dell'OMS (% sul totale), 2020. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati OCSE, 2024.

L'Istat fornisce, invece, dati socio-demografici utili a tracciare il profilo degli sportivi (o dei sedentari), anche a livello territoriale.

La pratica sportiva mostra un andamento **crescente all'aumentare del livello di istruzione**, probabilmente anche grazie alla maggiore consapevolezza dei suoi benefici. Esiste anche in questo ambito una **disparità di genere**, con livelli più alti di sedentarietà per le donne. Sono mediamente più sedentari gli abitanti dei piccoli comuni e si registra infine una forte **eterogeneità territoriale**, che vede le Regioni del Mezzogiorno come le più sedentarie e quelle del Centro-Nord come le più attive.

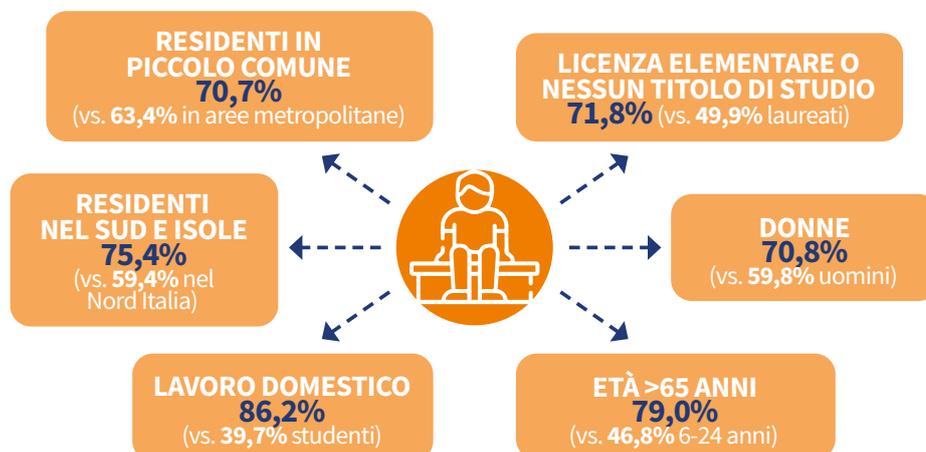


Figura V. Quota di popolazione che non pratica mai sport o fa scarsa attività fisica secondo la definizione Istat in Italia per caratteristiche sociodemografiche (% sul totale della fascia di popolazione), 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Il fenomeno della sedentarietà è molto radicato anche tra le **persone con disabilità o limitazioni funzionali**¹, che rappresentano il 5,1% della popolazione italiana (circa 3 milioni di persone). Secondo le indagini Istat **solo il 9,1%** delle persone con disabilità in Italia pratica sport con continuità, con un ulteriore **14,4%** che pratica esercizio fisico più saltuariamente. Ciò significa che circa **8** persone con limitazioni gravi **su 10 non raggiungono i 150 minuti** di attività fisica raccomandati a settimana (linea guida OMS). Un aspetto positivo si registra nelle **scuole**, dove il **94%** degli alunni con disabilità partecipa regolarmente ad attività motorie.

Esaminando le dinamiche di pratica sportiva per disciplina, emerge nel nostro Paese una **scarsa propensione al “multisport”**, ovvero alla pratica di sport diversi. Lo sport più diffuso è la **ginnastica**, disciplina che racchiude anche l'aerobica e il fitness, praticata dal **25,2%** degli sportivi (una quota che raggiunge il 38,7% per le donne). Segue il **calcio**, praticato dal **23%** della popolazione sportiva e, in particolare, dal 38,5% di quella maschile. Al terzo posto si posiziona il **nuoto**, che pesa per il **21,1%** dei praticanti ed è maggiormente distribuito a livello di genere. L'**atletica leggera** e il **ciclismo** sono le uniche altre discipline con una quota rilevante di praticanti, rispettivamente pari al **16,8%** e **11,9%**. Tutte le altre categorie di sport non raggiungono il 10% dei praticanti.

L'**offerta sportiva** di un territorio rappresenta **una delle principali determinanti** della pratica da parte dei cittadini. In Italia, l'ultimo censimento degli impianti sportivi redatto da Sport e Salute ha individuato in modo capillare su tutto il territorio nazionale un totale di circa **77.000 infrastrutture dedicate allo sport**. Il Paese presenta pertanto una dotazione infrastrutturale nel settore sportivo di **131 impianti ogni 100.000 abitanti**, il 22% in meno della media europea² e pari a 4,6 volte in meno di quella della Finlandia (il Paese più attivo d'Europa). Tra gli impianti sportivi presenti e attivi sul territorio, il **44%** risulta essere stato costruito negli anni '70 e '80 e l'**8%** oggi non è effettivamente funzionante (fino al 20% nel Mezzogiorno)³.

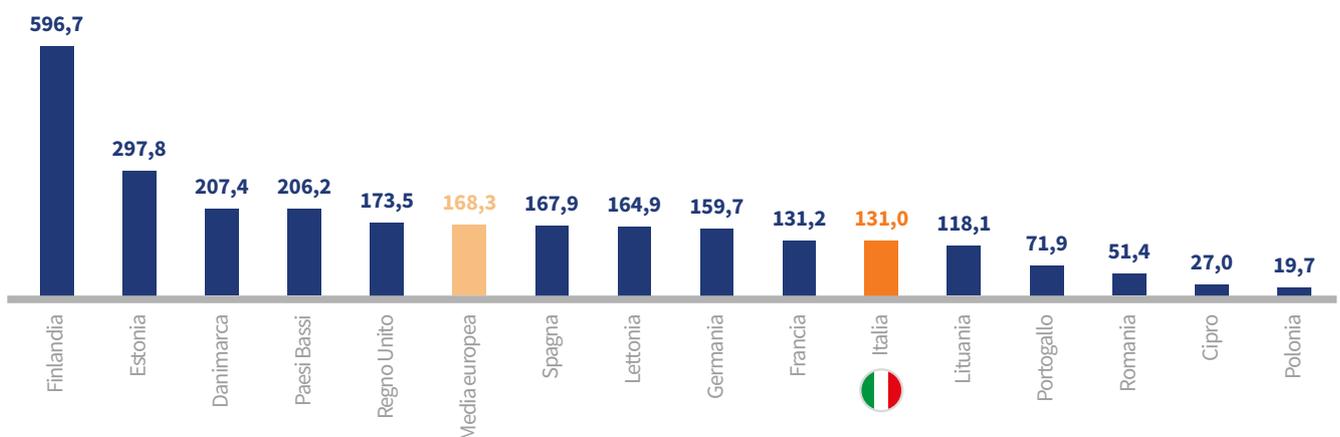


Figura VI. Dotazione di impianti sportivi in Italia e nei Paesi europei (impianti ogni 100.000 abitanti), 2023 o ultimo anno disponibile. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Sport e Salute e censimenti nazionali sugli impianti sportivi, 2024. (*) Media dei dati dei Paesi europei per cui è stato individuato un dataset accessibile.

1 Il termine “limitazioni funzionali” deriva dallo standard Global Activity Limitation Indicator (GALI), utilizzato dall’Istat per rilevare il numero di persone che dichiarano di avere limitazioni gravi o lievi nello svolgimento di attività abituali e ordinarie a causa di problemi di salute.

2 Media dei dati dei Paesi europei per cui è stato individuato un dataset accessibile.

3 Fonte: “Rapporto Sport 2023”, ICS e Sport e Salute (gennaio 2024)

Il confronto europeo deriva da uno sforzo di ricerca e aggregazione da parte dell'Osservatorio Valore Sport dei **censimenti nazionali** sulla dotazione impiantistica sportiva realizzati dai vari Paesi europei. Ad oggi, infatti, **non esiste un database internazionale** che raccolga tali metriche e informazioni.

Approfondendo l'analisi dell'offerta sportiva del Paese si evince un **divario Nord-Sud** anche con riferimento a questo tema, con il **51,8%** delle infrastrutture sportive che si trova nelle Regioni del Nord, con un'incidenza di 143,9 impianti ogni 100.000 abitanti, circa il **35% in più** della dotazione nel Mezzogiorno, spiegando, almeno in parte, la differenza sul numero di praticanti tra i territori.

Le carenze infrastrutturali nell'ambito sportivo si estendono anche al **mondo scolastico**. Secondo le rilevazioni del Ministero dell'Istruzione e del Merito, infatti, non tutti gli studenti hanno la possibilità di praticare educazione fisica nell'edificio scolastico frequentato per le lezioni. In Italia, **6 edifici scolastici italiani su 10 non sono dotati di un impianto per la pratica sportiva**.

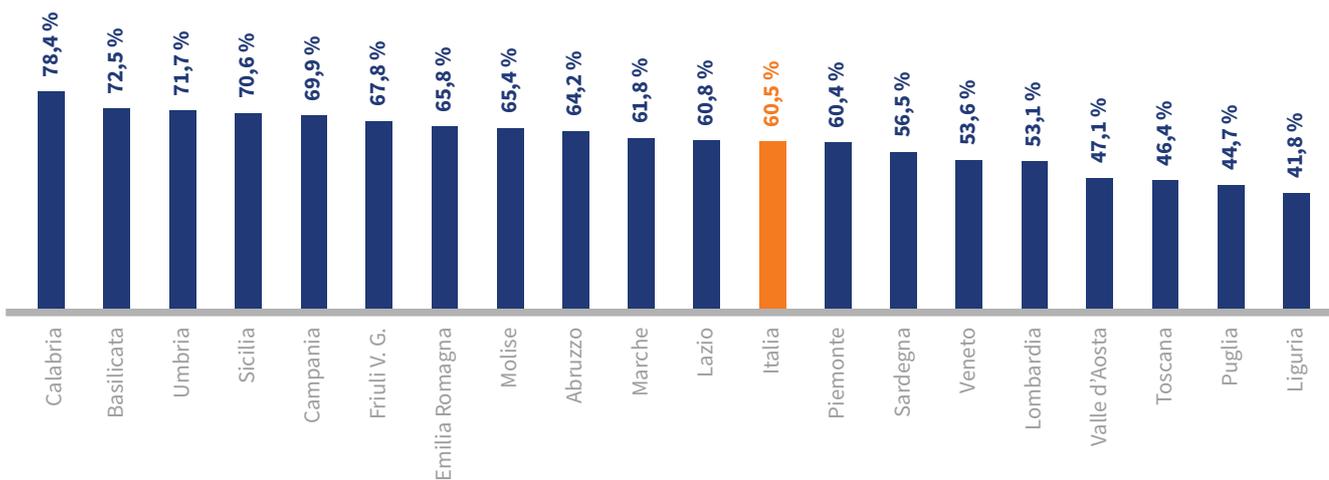


Figura VII. Quota di edifici scolastici che non sono dotati di una palestra in Italia (% sul totale regionale), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito e Openpolis, 2024.

La presenza limitata e la vetustà del patrimonio infrastrutturale sportivo del Paese è frutto anche di un **livello di spesa pubblica nel settore ancora contenuto**, specialmente nella sua componente di investimenti, che ammontano a circa **3,3 miliardi di Euro** nel 2021 (il 64,5% della spesa totale) secondo il database Eurostat.

In Italia lo sport risulta dunque poco valorizzato nelle agende dei decisori politici, soprattutto in confronto ad altri Paesi europei, sia in termini di **spesa pro capite (87,9 Euro a cittadino nel 2021, 15° Paese in UE-27)**, sia con riferimento all' **incidenza della spesa per lo sport sul totale** di spesa pubblica nazionale (**0,54%** nel 2021, **22° Paese in UE-27**).



Figura VIII. Spesa pubblica dedicata allo sport per abitante nei Paesi UE-27 (Euro per abitante), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2024.

Anche il settore privato contribuisce con importanti investimenti al settore dello sport, che nel 2021 hanno raggiunto un valore complessivo di **867 milioni di Euro** (valore complessivo degli investimenti delle imprese private e delle istituzioni private senza scopo di lucro operanti nel settore delle attività sportive).

Lo sport e l'attività fisica interessano la sfera individuale e collettiva e generano ricadute su diversi ambiti e settori, risultando trasversali a molteplici dimensioni, che nelle analisi dell'Osservatorio sono state identificate come **domini di valutazione di impatto**. I domini analizzati e approfonditi nel percorso della seconda edizione dell'Osservatorio Valore Sport sono: il dominio **socio-sanitario**, il dominio **economico** e il dominio dell'**accessibilità**.

Con riferimento al primo cantiere di lavoro, sono stati analizzati, quantificati ed aggiornati gli impatti che il movimento e la pratica sportiva (o al contrario la sedentarietà) generano sulla **salute e la qualità della vita delle persone e i costi associati**. Lo sport rappresenta un **pilastro fondamentale per il benessere individuale**, poiché non solo promuove la salute fisica, prevenendo la manifestazione di diverse patologie croniche attraverso un esercizio regolare, ma favorisce anche in modo significativo il benessere mentale, alleviando lo stress e migliorando l'umore, contribuendo nel complesso a plasmare uno stile di vita equilibrato e sostenibile nel lungo termine.

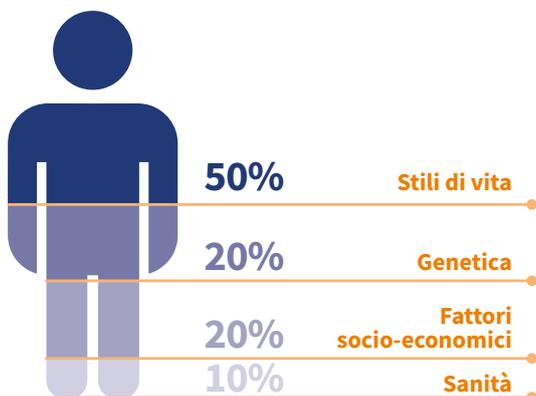


Figura IX. I fattori determinanti la salute individuale. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Center for Disease Control and Prevention, 2024.

In un contesto demografico nazionale caratterizzato dal progressivo invecchiamento della popolazione, dall'aumento degli anni vissuti in cattiva salute a causa della crescente diffusione di malattie croniche e dall'aumento della pressione economica e organizzativa sul sistema socio-sanitario, **gli stili di vita assumono un ruolo determinante per la promozione della salute e per la sostenibilità del sistema**. Come dimostrato dagli studi condotti dal Center for Disease Control and Prevention, le abitudini individuali incidono per il **50%** sullo stato di salute di un individuo.

L'**attività fisica**, insieme ad altre abitudini salutari come una dieta equilibrata, il non fumare e un consumo moderato di alcol, rientra tra i **principali stili di vita per restare in buona salute**. Praticare un livello adeguato di attività fisica come da linee guida dell'OMS è associato a una riduzione del rischio di peggiorare il proprio stato di salute e **contrarre patologie non trasmissibili ad alto impatto** per la salute e il Sistema Sanitario Nazionale (SSN), riconducibili principalmente a:

- **cardiovascolari**, per cui uno stile di vita sedentario si posiziona come **6° fattore di rischio** comportamentale, causando il **9%** dei casi di malattia;
- **metaboliche**, per cui la sedentarietà si posiziona come il **2° fattore di rischio** comportamentale, causando il **11%** dei casi di diabete di tipo 2;
- **tumori**, per cui si posiziona come il **4° fattore di rischio** comportamentale, causando il **16%** dei casi di tumore al colon-retto e di tumore al seno;
- **psicologiche**, per cui lo stile di vita pesa per il **2,2%** della prevalenza delle malattie, con **più di 200.000 casi** stimati in Italia legati all'inattività;

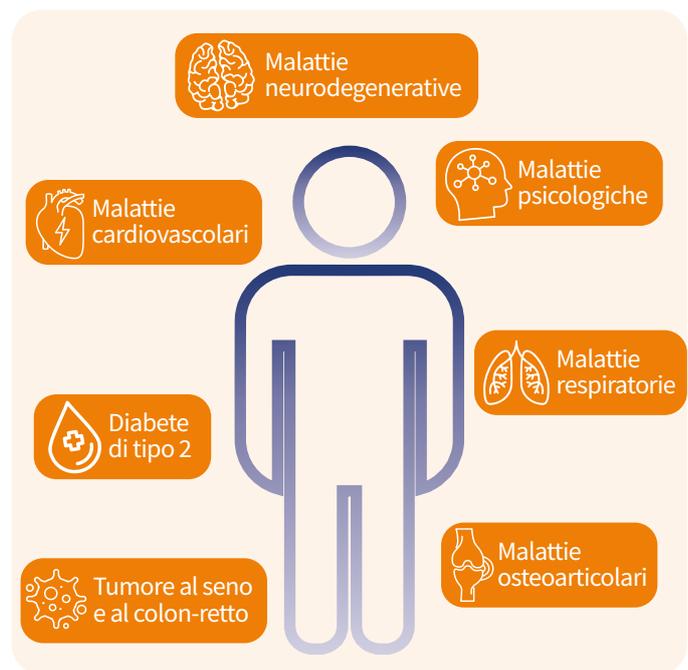


Figura X. Patologie per cui uno stile di vita sedentario rappresenta un fattore di rischio (illustrativo), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su letteratura medico-scientifica, 2024.

- **neurodegenerative**, per cui il fattore di rischio pesa per lo **0,6%** della prevalenza delle malattie, con **più di 7.600 casi** all'anno stimati legati a uno stile di vita inattivo;
- **osteoarticolari**, per cui l'inattività fisica emerge come un significativo fattore di rischio, aumentando notevolmente le probabilità di avere dolori articolari (fino a **x5,6 volte**) e osteoporosi;
- **respiratorie**, per cui la sedentarietà è un fattore di rischio che aumenta in modo significativo la probabilità (fino a **x2,7 volte**) di sviluppare malattie polmonari ostruttive croniche.

Negli ultimi 30 anni, la sedentarietà è stata l'unico fattore di rischio, insieme all'eccessivo consumo di carne lavorata, a peggiorare il proprio impatto sulla salute della popolazione. Nello specifico, in termini di DALYs (Disability Adjusted Life Years)⁴, la sedentarietà è passata **dall'8° al 5° posto** tra il 1990 e il 2019 tra i fattori di rischio comportamentali per impatto provocato, con **271.000 anni di vita in buona salute** persi dalla popolazione italiana a causa della scarsa attività fisica.

⁴ Ovvero la misura della gravità di una malattia in termini di anni persi a causa di disabilità o morte prematura. I DALYs possono essere quindi interpretati come la differenza tra l'aspettativa di vita alla nascita e la speranza di vita in buona salute.

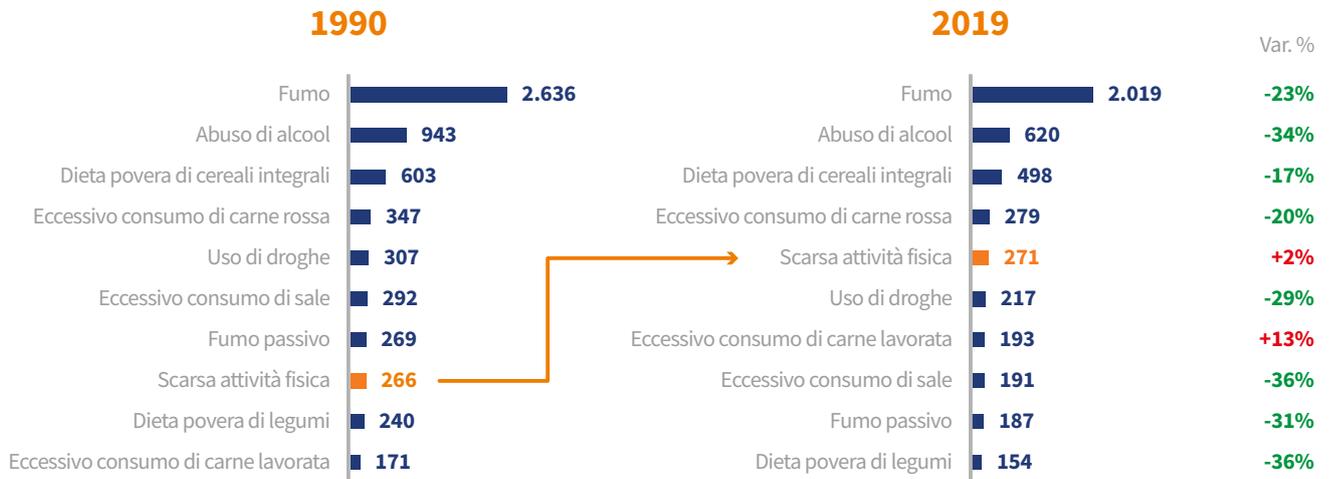


Figura XI. Principali fattori di rischio causa di DALYs in Italia (migliaia di DALYs), 2019 vs. 1990. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Global Burden of Disease, 2024.

In termini assoluti, l'Italia è il **2° peggiore Paese in UE-27** per DALYs attribuibili alla scarsa attività fisica, dopo la Germania e prima della Francia, e il **7° peggiore Paese** per DALYs relativi sulla popolazione (pari a **449 ogni 100.000 abitanti**, lontana dalla media UE-27 di 388).

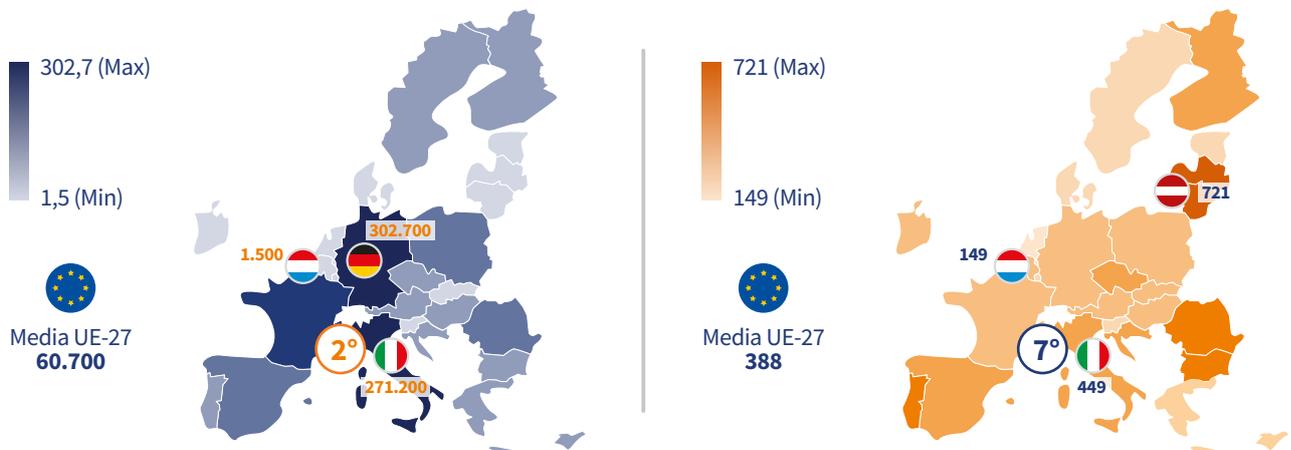


Figura XII. DALYs attribuibili alla scarsa attività fisica nei Paesi UE-27 (a sinistra numero di DALYs; a destra DALYs ogni 100.000 abitanti), 2019. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Global Burden of Disease, 2024.

Uno stile di vita sedentario rappresenta anche il **4° fattore di rischio comportamentale causa di decesso** in Italia e il suo impatto è aumentato del **+14%** dal 1990 a oggi, provocando 18.400 decessi nel 2019, l'incremento maggiore tra tutti gli stili di vita.

Agli impatti socio-sanitari sulla salute delle persone si sommano quelli economici per i pazienti, le famiglie, i caregiver, il SSN e il sistema economico nel suo complesso.

Secondo il modello di stima elaborato dall'Osservatorio Valore Sport nella prima edizione e aggiornato in questa seconda edizione con l'integrazione di ulteriori classi di patologie e l'attualizzazione dei valori monetari, il **costo sanitario della sedentarietà** in Italia è pari a **4,5 miliardi di Euro** nel 2022 (di cui il 65% sono costi diretti), con un'incidenza sul totale della spesa sanitaria pubblica e privata del Paese pari al **2,2%**.

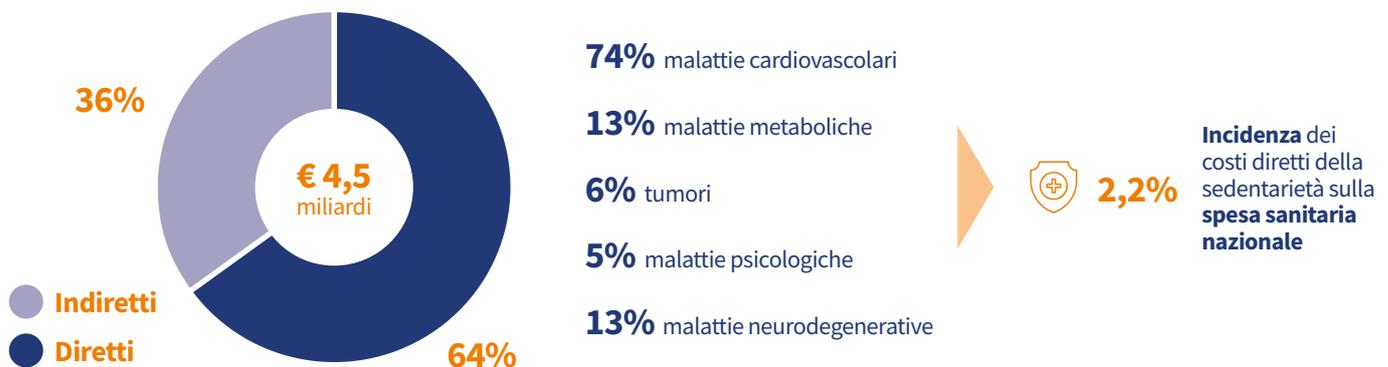


Figura XIII. Il costo sanitario della sedentarietà in Italia (miliardi di Euro, % sul totale del peso delle patologie e incidenza sul totale della spesa sanitaria nazionale), 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Global Burden of Disease, Istat, Ministero della Salute e OCSE, 2024.

Secondo questa stima, in Italia **ogni persona sedentaria in meno** “libererebbe” circa **200 Euro** di risorse economiche spese dal sistema sanitario. Se il Paese si allineasse alla quota media di sedentari dei Paesi OCSE (34,7%), potrebbero essere evitati costi sanitari per **1 miliardo di Euro** ogni anno. Se i costi evitati fossero re-investiti per potenziare le attività di prevenzione sanitaria, l’effetto virtuoso sarebbe ancora maggiore, considerando che per ogni euro investito in prevenzione si generano guadagni di salute pari a 2,9 euro⁵.

In questo scenario, cresce anche l’importanza del **ruolo delle aziende** per la promozione dell’attività fisica per i propri dipendenti, attraverso gli strumenti del welfare aziendale, con il supporto dell’innovazione tecnologica e digitale. Ad oggi, sembrano essere ancora poche le aziende che attivano pacchetti di **welfare aziendale** dedicati **all’attività fisica**, facendo emergere un bisogno non soddisfatto dei dipendenti. Infatti, il **91,5%** dei lavoratori vorrebbe che la propria azienda desse **maggiori possibilità di praticare sport** nei pacchetti di welfare, ma **solo il 16% delle aziende italiane** prevede tale opportunità.

L’integrazione e l’uso di **strumenti tecnologici digitali**, quali ad esempio App di monitoraggio della propria attività fisica e piattaforme aziendali, possono ricoprire un ruolo di **crescente ingaggio** dei lavoratori verso lo sport. Al fine di valutare la **percezione** in merito alle barriere alla pratica sportiva e all’utilizzo delle tecnologie di tracciamento e monitoraggio dell’attività fisica e degli stili di vita nel mondo del lavoro, l’Osservatorio ha **ideato e somministrato una survey ad una popolazione aziendale “campione”**, costituita dai dipendenti e collaboratori dei partner dell’Osservatorio. Al sondaggio hanno risposto **oltre 1.000 lavoratori**.

Secondo le risposte alla survey, il **42,6%** dei lavoratori pratica sport **almeno 3 volte a settimana**, il 34,7% tra 1-2 volte a settimana, il 16,5% saltuariamente e il 5,8% mai.

Ad oggi, la **tecnologia** riveste già un **ruolo preponderante** per chi pratica attività fisica continuativa. Infatti, **oltre il 30%** dei rispondenti attivi **utilizza sempre App** durante la pratica e il 75% lo fa almeno qualche volta. Per gli sportivi intervistati, la tecnologia ha la chiara funzione di **tracciare la propria performance sportiva** da un lato e di **monitorare lo stato di salute individuale** dall’altro, e **oltre l’80%** di loro percepisce un **beneficio** dal suo utilizzo.

⁵ Fonte: Rapporto “Meridiano Sanità” di The European House - Ambrosetti.

La tecnologia offre anche l'opportunità di **attrarre** verso lo sport chi ancora non lo pratica: il **38,5%** del campione di sedentari ritiene che l'utilizzo di app digitali con **sistemi incentivanti** (ad esempio buoni sconto, premi, altri vantaggi economici) possa motivarlo a praticare attività fisica.

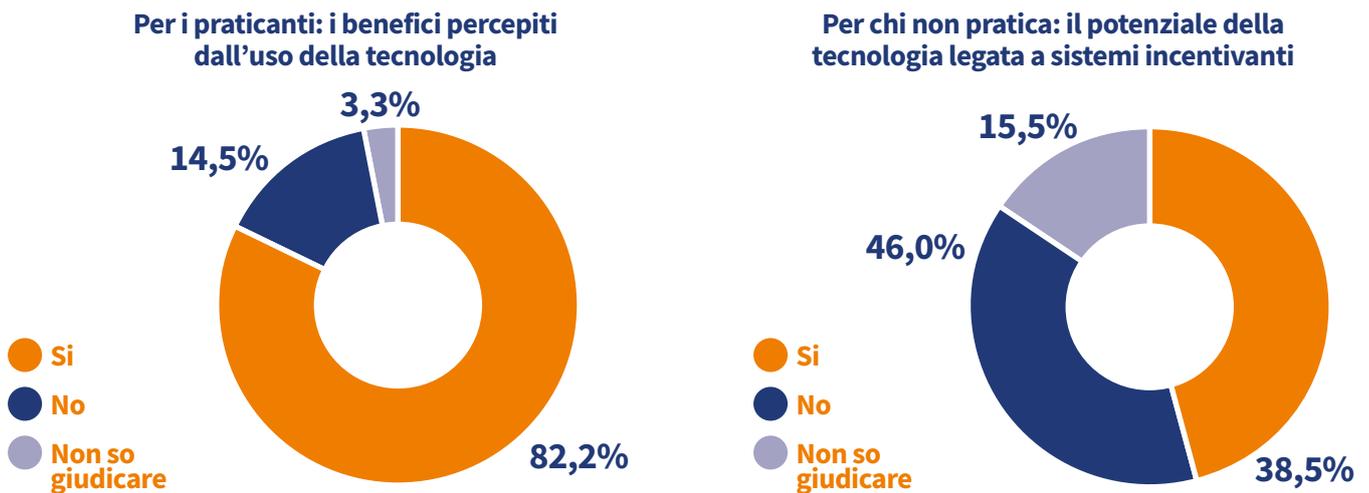


Figura XIV. Risposte alla domanda: «Da quando utilizza questi strumenti digitali, ha percepito particolari benefici?» – a sinistra; risposte alla domanda: «Ritiene che l'utilizzo di app digitali con sistemi incentivanti (ad esempio buoni sconto, premi, altri vantaggi economici) possano motivarla a praticare attività fisica?» – a destra (valori %), 2024. Fonte: survey Osservatorio Valore Sport ai dipendenti e collaboratori dei partner della seconda edizione, 2024.

In questo scenario, le **aziende** sono percepite come soggetti in grado di incentivare e promuovere l'attività fisica (di conseguenza migliorando il work-life balance) per **8 lavoratori su 10**, attraverso l'attivazione di agevolazioni per gli abbonamenti in palestra o in centri sportivi vicini al luogo di lavoro (per un terzo dei rispondenti), la predisposizione di attrezzature e spazi dedicati presso il luogo di lavoro (un quarto) e l'organizzazione di attività e tornei interni all'azienda (20%).

Il secondo dominio di valutazione di impatto analizzato nel percorso dell'Osservatorio Valore Sport è quello **economico**. Un individuo che decide di praticare uno sport attiva, direttamente e indirettamente, una molteplicità di **filieri industriali e di servizi**: dalle società e associazioni che erogano direttamente il servizio sportivo, ai gestori e costruttori degli impianti, ai produttori di abbigliamento, attrezzature e accessori sportivi, fino agli organizzatori di manifestazioni, eventi, gare e alle aziende che abilitano il turismo sportivo.

La prima definizione statistica armonizzata di filiera dello sport è stata condivisa nel 2007 attraverso la c.d. **Definizione di Vilnius 2.0**, una mappatura di **400 settori economici** inclusi nel perimetro di attività industriali e di servizi impattate dalla pratica sportiva. Tali settori sono classificati su **tre livelli**:

- **attività sportive**, ovvero le attività direttamente collegate alla pratica sportiva e attività di club, enti e organizzazioni sportive;
- **attività strettamente connesse**, ossia tutte quelle attività che forniscono beni e servizi (input) necessari allo sport;

→ **attività connesse in senso lato**, ovvero tutti i beni e servizi che utilizzano lo sport come input, collegati alla pratica sportiva ma che non sono necessari per fare sport.

Secondo uno studio realizzato dall'Istituto per il Credito Sportivo (ICS) su dati Istat⁶, l'intero comparto dello sport, considerati i suoi tre livelli, ha raggiunto un **Valore Aggiunto** di **21,9 miliardi di Euro** nel 2021, pari al **1,3%** del PIL nazionale.



Figura XV. Valore Aggiunto della filiera estesa dello sport in Italia (miliardi di Euro), 2021. Fonte: ICS (gennaio 2024) - "Rapporto Sport 2023".

Al fine di fornire un'indicazione preliminare dell'andamento del settore dello sport nell'anno **2022**, il gruppo di lavoro The European House – Ambrosetti ha realizzato una stima che indica un valore di **23,7 miliardi di Euro**, che segnerebbe una crescita del **+8,2%** rispetto al 2021 (un tasso superiore alla crescita del PIL nazionale pari al +6,8% a prezzi correnti) e un riavvicinamento ai valori pre-Covid.

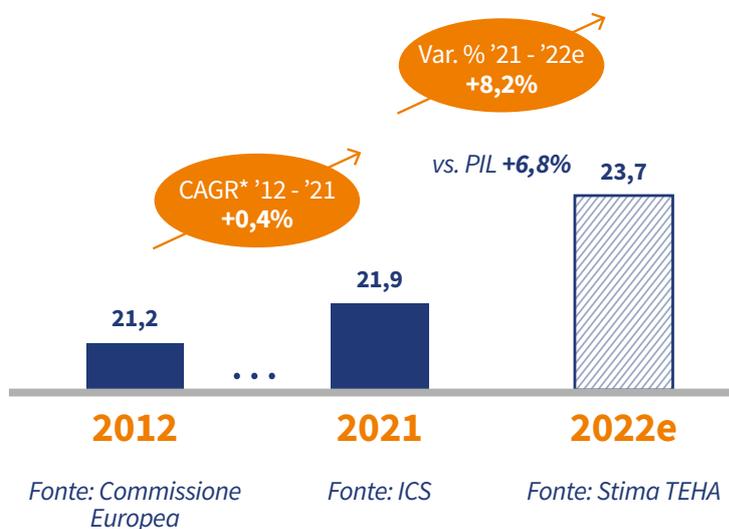


Figura XVI. Valore Aggiunto della filiera estesa dello sport in Italia (€ miliardi), 2012-2021 e stima 2022. Fonte: Commissione Europea per il 2012, ICS per il 2021, stime TEHA per il 2022. (*) CAGR: Tasso medio annuo di crescita composto.

La filiera riveste inoltre un importante ruolo sociale quale generatore di posti di lavoro. Secondo i dati elaborati da ICS, nel 2021, l'intera filiera estesa dello sport, con i suoi tre livelli, impiega **402.385** persone, pari al **1,6%** del **totale degli occupati** in Italia.

Le stime preliminari di The European House – Ambrosetti per il 2022 confermano un comparto in crescita anche sotto il profilo occupazionale, che traggerebbe quota 416.600 posti di lavoro, con un incremento del **+3,5%** rispetto all'anno precedente.

Un settore che fornisce un contributo rilevante alla creazione di valore per l'intera filiera estesa dello sport è quello del **marketing sportivo**. Per le aziende, investire nello sport produce infatti diverse ricadute positive, sia sotto l'aspetto **reputazionale** e del rafforzamento dell'immagine e brand (le sponsorizzazioni sportive sono le forme di pubblicità più gradite e accettate dalla popolazione), sia attraverso **ritorni diretti e indiretti degli investimenti** realizzati. Secondo uno studio condotto dalla European Sponsorship Association, l'**80%** delle aziende che hanno investito in sponsorizzazioni sportive ha riscontrato **un aumento delle vendite**, mentre il **61%** ha segnalato un **incremento della notorietà del marchio**.

Nel 2022 il mercato delle sponsorizzazioni in Italia si attesta a 1,1 miliardi di Euro, con lo **sport** che rappresenta il principale settore in termini di investimenti, corrispondenti al **71%** del totale (**768 milioni di Euro** nel 2022). L'Italia si posiziona come il **4° mercato europeo** per investimenti in sponsorizzazioni sportive, con performance molto lontane da quelle tedesche e inglesi (che investono rispettivamente 3,7 volte e 3,1 volte in più dell'Italia) e con un andamento molto altalenante. Attualmente il valore delle sponsorizzazioni sportive è ancora **inferiore del -15%** rispetto al periodo **pre-Covid** e **del -33%** rispetto al picco del **2008**.

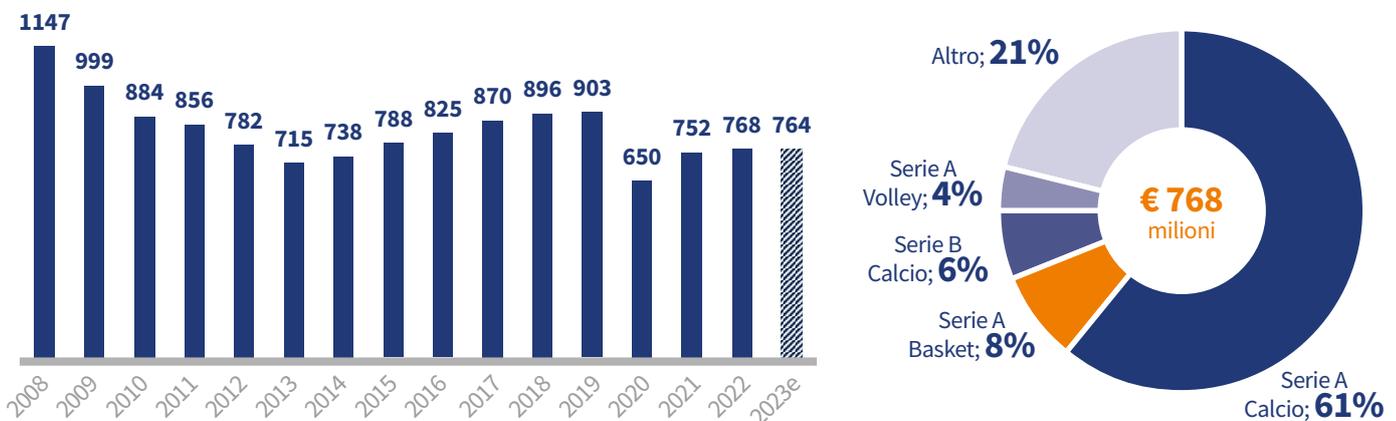


Figura XVII. A sinistra - Investimenti in sponsorizzazioni sportive in Italia (€ milioni), 2008-2023e; a destra - Investimenti in sponsorizzazioni sportive in Italia per competizione (%), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati StageUp e ChainOn, 2024.

La stagnazione degli investimenti in marketing sportivo è da ricondurre a due principali cause: elevate **soglie di accesso dei top club calcistici** (che pesano per oltre la metà del totale degli investimenti nel settore) e una **forte crisi nel sostegno allo sport di base**. Tra il 2019 e il 2022, infatti, i ricavi derivanti dalle sponsorizzazioni delle società sportive di base hanno subito una drastica diminuzione (-70%), nonostante gli sforzi governativi nell'implementare provvedimenti come il credito d'imposta del 50% negli ultimi quattro anni.

Il terzo dominio analizzato, quello dell'**accessibilità**, aggrega diverse dimensioni di domanda e offerta di sport nei territori italiani in tutte le sue forme, dall'impiantistica, agli spazi all'aperto, alle scuole, per fornire uno stato dell'arte delle possibilità e degli ostacoli alla sua pratica.

Tale definizione estesa è riassunta all'interno dell'**Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport**, lo strumento creato dall'Osservatorio con l'obiettivo di fornire una **mappatura comprensiva dello stato di accessibilità all'attività fisica** nei diversi territori italiani. L'Indice permette di porre l'accento sui punti di forza, le opportunità e le lacune che caratterizzano le Regioni italiane con riferimento a questa dimensione, ponendosi come **"bussola" per orientare gli investimenti pubblici e privati**.

L'Indice si articola in **4 pilastri**, che si compongono attualmente di un totale di **21 indicatori**:

- **disponibilità e prossimità** dell'offerta sportiva, per comprendere la numerosità, la capillarità e la varietà dell'offerta in ogni sua forma (impianti sportivi e aree pubbliche all'aperto) e per tutte le età (impianti pubblici, privati ed edifici scolastici);
- **sviluppo e sostenibilità economica** delle imprese nel settore delle attività sportive, volto ad analizzare la qualità dell'offerta sportiva in termini di investimenti pubblici e privati nelle infrastrutture, la loro gestione efficiente e lo "stato di salute" delle società che vi operano;
- **accessibilità economica** all'attività sportiva per le famiglie, finalizzato a includere il punto di vista del "consumatore" sportivo e indagare quanto sia disposto a pagare per la pratica e quanto, invece, il costo rappresenti un ostacolo;
- **elementi contestuali abilitanti** l'offerta sportiva e l'attività fisica, in considerazione del fatto che gli stili di vita e il contesto urbano rivestono un ruolo chiave nell'influenzare le scelte di pratica sportiva del singolo cittadino.



Figura XVIII. I 21 Key Performance Indicator che compongono l'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2023 di The European House - Ambrosetti. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2024. (*) La spesa incompressibile racchiude alimenti e bevande, utenze e affitto e sanità. N.B. I KPI in azzurro sono stati aggiornati rispetto all'edizione precedente. Lo sfondo arancione evidenzia i 2 KPI nuovi rispetto all'edizione precedente.

L'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2023 vede **primeggiare le Regioni del Centro-Nord**, con una classifica stabile rispetto alla situazione dell'anno precedente. La **Lombardia** si posiziona al 1° posto in Italia con un punteggio globale di **81,8** su 100, 11 punti in più del 2° classificato, la **Toscana**. Allo stesso modo, le ultime Regioni si mantengono stabili, con la **Basilicata** che chiude la classifica con un valore di 21,7 su 100 (un quarto del risultato della Lombardia).



Figura XIX. Posizionamento delle Regioni italiane nell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2023 di The European House - Ambrosetti (indice 1-100 e var. posizionamento 2023 vs. 2022 adjusted), 2023. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2024.

L'Indice è dotato di **capacità predittiva** dello scenario dell'attività fisica in Italia, a dimostrazione del fatto che l'accessibilità rappresenta un elemento centrale nell'orientare la scelta e la possibilità di

praticare sport in modo continuativo. Una più limitata accessibilità allo sport rappresenta infatti una **rilevante barriera** per i cittadini, scoraggiandoli alla pratica sportiva. L'Indice si correla **in modo inverso** con la misura di sedentarietà: secondo le stime dell'Osservatorio, ad un aumento di **+1** punto dell'accessibilità territoriale corrisponde una riduzione di **-0,5 punti percentuali** delle persone che non praticano sport.

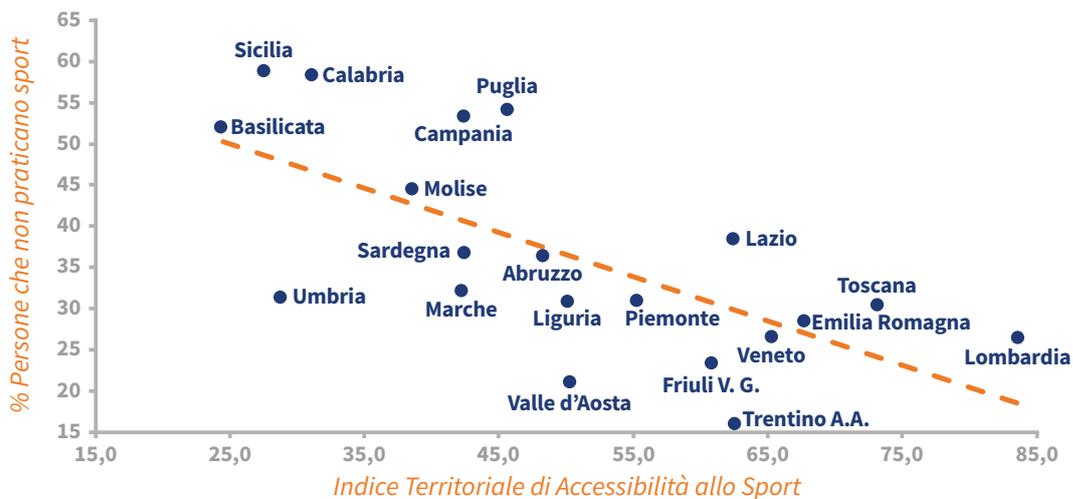
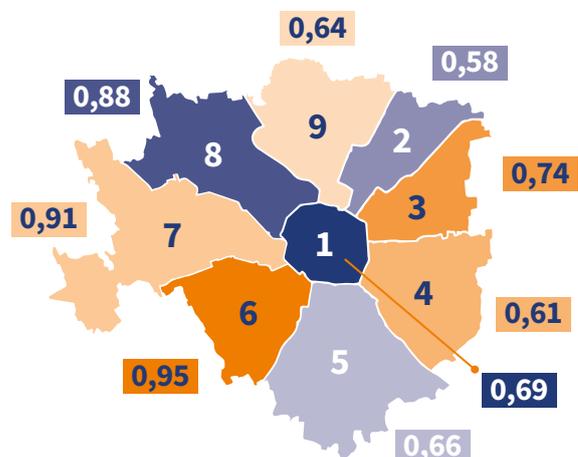


Figura XX. Correlazione tra persone che non praticano sport e media dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2022 adj.-2023 di The European House – Ambrosetti (valori % e indice 1-100), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport e Istat, 2024.

Al fine di incrementare la **disponibilità di dati** e informazioni sulla pratica sportiva e la sua accessibilità, uno degli obiettivi a medio termine dell'Osservatorio è quello di efficientare il monitoraggio e la diffusione di metriche a livello locale, in particolare per le città. Nella seconda edizione è stato realizzato un primo approfondimento sulla **Città di Milano**, costruendo una **dashboard** dell'accessibilità allo sport cittadina per valutarne l'applicabilità e la replicabilità per altri Comuni italiani.

Disponibilità impiantistica per Municipio a Milano (impianti ogni 1.000 ab.)



- **1.041 impianti sportivi** (0,75 ogni 1.000 abitanti)
- **97% delle discipline sportive praticabili**
- **88,7 km di piste ciclabili per 100 kmq di area**
- **26,8% di impianti sportivi nelle scuole**
- **€17,8 spesa pro-capite per sport e tempo libero**
- **0,7 società sportive ogni 1.000 abitanti**
- **0,9 mq di area sportiva all'aperto per minore**
- **100 impianti sportivi nei parchi comunali**
- **6 centri sportivi universitari**
- **5,5% di società sportive con buona sostenibilità economica**

Figura XXI. La dashboard dell'accessibilità alla pratica sportiva nel Comune di Milano, 2023 o ultimo anno disponibile. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Open Data Comune di Milano, Aida, CONI, Sport e Salute, 2024.

Allo stesso modo, è stato analizzato il caso di **Londra**, che rappresenta un benchmark internazionale per disponibilità e diffusione di dati sull'offerta sportiva a livello di quartiere. La dotazione media cittadina di impianti sportivi nel 2022 è pari a **1,32 impianti sportivi ogni 1.000 abitanti**, quasi il **doppio di quella di Milano**.

Dopo aver elaborato dati ed evidenze concrete sullo scenario e sull'impatto e il valore del settore sportivo e dell'attività fisica in Italia, l'Osservatorio ha formulato alcune **raccomandazioni e suggerimenti di politiche per il Governo e i decision maker** dei territori, anche sulla base dell'analisi di alcune best practice nazionali e internazionali.

L'agenda proposta dall'Osservatorio Valore Sport, redatta in collaborazione con i propri partner istituzionali e privati, si costituisce di **6 macro-proposte d'azione**, riassunte nello schema seguente.

La visione per il Paese: «2050 - Italia in movimento»

Rendere l'Italia entro il 2050 uno dei Paesi con il più alto livello di attività fisica e tasso di partecipazione sportiva della popolazione, garantendone e favorendone l'accesso a tutti i livelli, in modo omogeneo e inclusivo

Da declinare con 2 principi guida: *Sport in all Policies* e *Sport for All*

Le proposte di azione prioritarie

Incrementare gli **investimenti destinati agli impianti sportivi** e al loro efficientamento e innovazione

Incentivare l'offerta e la domanda di sport attraverso la **leva fiscale** e la **semplificazione** degli iter burocratici autorizzativi

Dotare il Paese di **sistemi di rilevazione e monitoraggio** delle (multi)dimensioni della pratica sportiva e del settore allargato

Promuovere uno stile di vita attivo nelle **scuole** e nei **luoghi di lavoro**

Attivare una strategia di **formazione, sensibilizzazione e comunicazione** multilivello sui benefici dello sport

Figura XXII. Le macro-proposte della seconda edizione dell'Osservatorio Valore Sport, 2024.

L'Osservatorio Valore Sport ha ritenuto opportuno anzitutto elaborare una **Visione del futuro** di medio-lungo periodo per il settore dello sport, a cui il Paese dovrebbe ambire.

La Visione “2050 – Italia In Movimento” prevede una **Roadmap di obiettivi da raggiungere al 2050** attraverso l’implementazione delle proposte di azione prioritarie. La Roadmap è stata così definita:

- Incrementare del **+30%** il numero di impianti sportivi → **170 impianti sportivi ogni 100.000 abitanti (= media Paesi europei)**
- Dotare **tutti gli edifici scolastici di una palestra**
- **Ammodernare/riqualificare il 5% all’anno** della dotazione impiantistica sportiva attuale (comprese le scuole)
- **Dimezzare la quota attuale di sedentari** e raggiungere il **78% di popolazione attiva** (secondo i criteri OMS) → top-5 dei Paesi OCSE per adulti attivi
- **Triplificare la quota attuale di bambini attivi** (secondo i criteri OMS) → top-5 dei Paesi OCSE
- Mantenere il Paese nella **top-5 mondiale del medagliere** delle competizioni sportive ogni anno

Il successo della messa in pratica della Roadmap non può prescindere da una considerazione di fattibilità legata agli **investimenti necessari per conseguirla**.

Secondo le stime condotte all’interno del percorso di lavoro, per raggiungere gli obiettivi della Visione “2050 – Italia in Movimento” sarebbe necessario raggiungere un ammontare di risorse investite (intese come spesa pubblica in conto capitale, corrente e investimenti privati) nel Paese di **285 miliardi di Euro cumulati nel periodo 2023-2050**. Questo volume di investimenti corrisponde a

circa **10,5 miliardi di Euro** annui, ovvero **1,8 volte** l’attuale valore della spesa pubblica e privata nel settore dello sport in Italia.

Con questo ammontare di risorse stanziato, il Paese raggiungerebbe un valore di sola spesa pubblica totale pro capite pari a **150,1 Euro per abitante**, posizionandosi al **9°** posto in UE-27 e superando la media europea.

Realizzare gli obiettivi definiti dalla Roadmap genererà importanti impatti sotto il profilo della salute e della qualità della vita della popolazione, nonché sulla crescita economica del Paese. Il raggiungimento dell’obiettivo di riduzione della sedentarietà porterà in primo luogo alla **diminuzione dell’incidenza delle patologie** ad essa correlate, e di conseguenza ad evitare ingenti **costi sanitari** per il Paese, che si ridurranno, nel 2050, dai 5,7 miliardi stimati come proiezione dei livelli di sedentarietà attuali, a **3,6 miliardi di Euro**.

Spesa annua necessaria per raggiungere gli obiettivi della Roadmap «2050-Italia in Movimento»
(€ miliardi/anno), 2023-2050

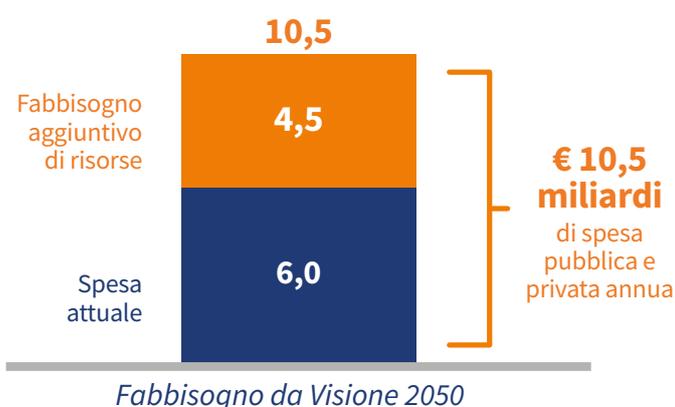


Figura XXIII. Investimenti annui necessari per raggiungere gli obiettivi della Visione «2050 – Italia in Movimento» (miliardi di Euro all’anno), 2023-2050. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, PNR, Openpolis e fonti varie, 2024.

Nel complesso, raggiungere l'obiettivo della Roadmap 2050 permetterebbe un risparmio di spesa sanitaria italiana cumulato al 2050 di **-56,1 miliardi di Euro**.



Figura XXIV. Spesa sanitaria associata alla sedentarietà che verrebbe evitata con il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap di «2050 - Italia In Movimento» (miliardi di Euro), 2022-2050. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport, 2024. N.B. Senza gli interventi previsti dalla Roadmap i costi sono destinati a crescere per l'aumento del peso delle patologie croniche

Se le risorse liberate dalla riduzione della spesa per la cura di patologie legate alla sedentarietà venissero impiegate in attività di **prevenzione sanitaria**, l'impatto sarebbe ulteriormente amplificato, grazie ad un **moltiplicatore** della prevenzione pari a **2,9**: per ogni Euro investito in attività di prevenzione è possibile ridurre i costi associati a trattamenti medici, cure ospedaliere, ecc., per quasi **3 Euro**. L'impatto complessivo del raggiungimento della Visione dell'Osservatorio ammonterebbe quindi a **162,7 miliardi di Euro** nell'intero periodo.



Figura XXV. Impatto complessivo della riduzione della spesa sanitaria associata alla sedentarietà evitata con investimenti in prevenzione attraverso il raggiungimento degli obiettivi della Visione «2050 - Italia In Movimento» (miliardi di Euro), 2022-2050. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2024.

In aggiunta, raggiungere l'obiettivo di italiani che praticano attività fisica in modo continuativo proposto dalla Roadmap dell'Osservatorio, implica la generazione di un **valore economico crescente** per la filiera estesa dello sport. L'impulso offerto dalla riduzione della sedentarietà al 2050 porterebbe infatti il Valore Aggiunto complessivo del comparto dagli attuali 21,9 miliardi di Euro a **36,2 miliardi di Euro** al 2050. Il PIL generato dalla filiera estesa dello sport nel periodo 2023-2050 ammonterebbe **+132,8 miliardi di Euro cumulati**.

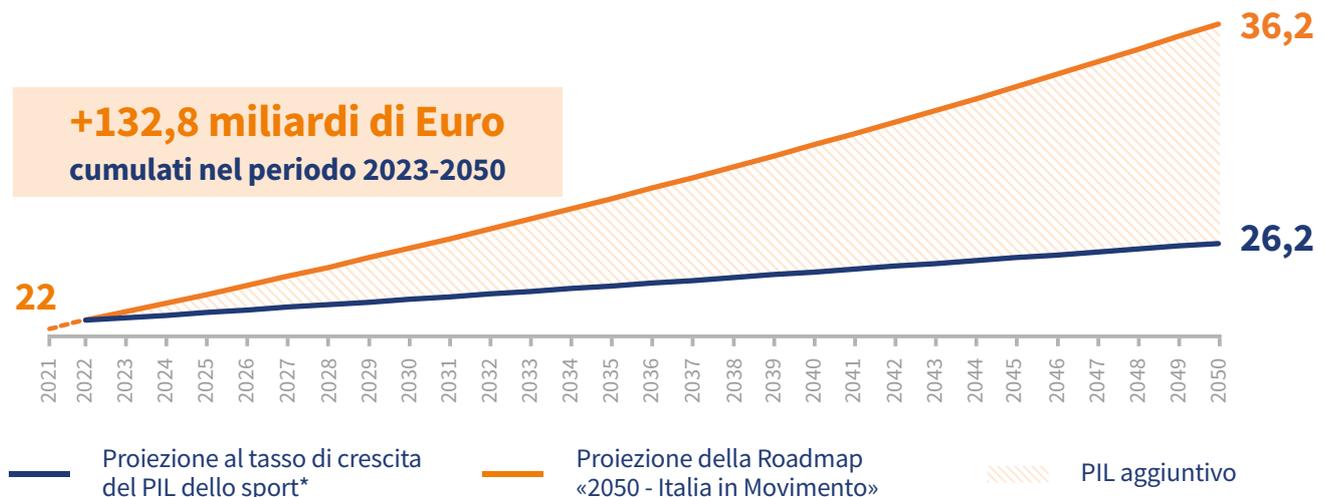


Figura XXVI. PIL dello sport generato con il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap di «2050 - Italia In Movimento» (miliardi di Euro), 2021 e proiezione 2022-2050. (*) Si assume che il PIL dello sport, senza gli interventi previsti dalla Roadmap, cresca a un CAGR del +0,4% come nel periodo 2012-2021. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport e ICS (dato 2021), 2024

All'incremento in capacità produttiva della filiera economica si accompagnerebbe anche un **impatto occupazionale positivo**. Grazie alla crescita economica prevista, l'occupazione raggiungerebbe **oltre 638.000 lavoratori**, con una crescita di **+175.000 posti di lavoro** tra il 2023 e il 2050 rispetto allo status quo.

In conclusione, a partire da un fabbisogno di investimento di 285 miliardi di Euro previsto per il periodo 2023-2050, il perseguimento degli obiettivi della Visione **«2050 - Italia In Movimento»** genererebbe un **ritorno socioeconomico totale di oltre 314 miliardi di Euro**, riportando quindi un **effetto netto positivo**, oltre agli ulteriori benefici non monetari in termini di migliore qualità della vita della popolazione e di incremento del tasso di occupazione.

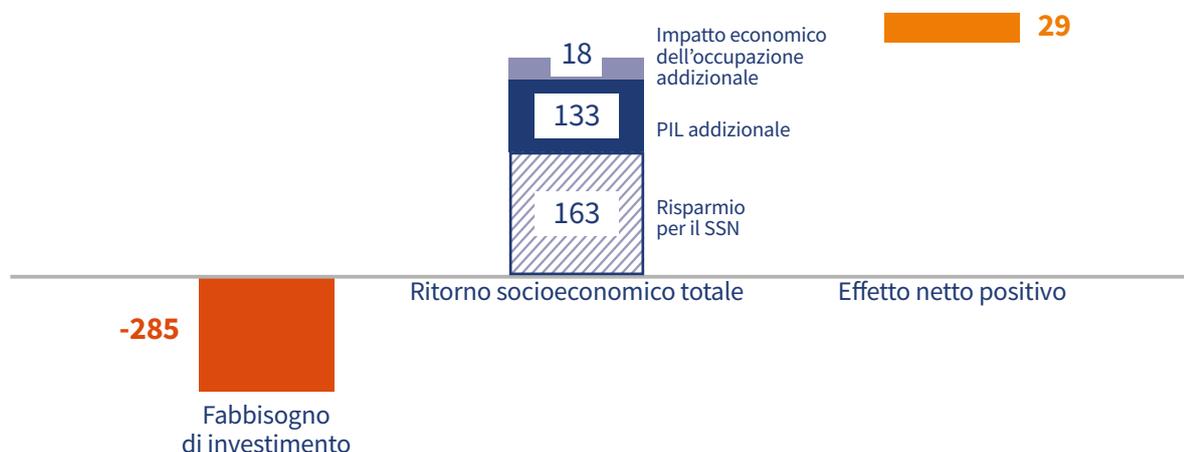


Figura XXVII. Visione di sintesi: investimenti necessari e benefici del raggiungimento della Visione «2050 - Italia in Movimento» (miliardi di Euro). Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2024.

Per realizzare la Visione al 2050 e raggiungere i suoi obiettivi, è necessario fare leva sull'**interdisciplinarietà** dello sport, ovvero ciò che lo rende in grado di generare benefici nell'ambito economico, della salute, dell'istruzione, della cultura, delle infrastrutture, ecc., e favorire il raggiungimento di **tutte le fasce e i segmenti della popolazione**, massimizzandone l'inclusività.

In questo contesto, è stato finalmente compiuto il primo passo verso un **maggior riconoscimento istituzionale** dello sport con l'approvazione del suo inserimento nella Costituzione italiana.

Anche guidato da questo nuovo slancio, l'auspicio dell'Osservatorio è supportare l'applicazione della Visione al 2050 dal principio di «**Sport in all policies**», ovvero **un approccio sistemico per la promozione dello sport nelle agende politiche di almeno 13 Ministeri**, tenendo in considerazione tutte le determinanti di impatto del settore in un'ottica intersettoriale e integrata.

L'attenzione istituzionale alle politiche sportive garantita da questo principio dovrà anche essere declinata all'interno di una **strategia «Sport for all»**, assicurando la tutela della pratica per tutte le fasce di popolazione con l'istituzione di **programmi ad hoc** segmentati per ogni segmento e categoria di cittadino.

Le restanti cinque macro-proposte di policy redatte nella seconda edizione dell'Osservatorio, più operative, si compongono di **priorità strategiche, indirizzi specifici e iniziative concrete** per il rilancio di tutta la filiera nel breve e nel medio-lungo termine, con la finalità di tracciare un percorso da seguire affinché gli sfidanti target della Visione "2050 – Italia in Movimento" possano essere effettivamente raggiunti.

